

Droghe, il proibizionismo non premia, ma peggiora la situazione

Articolo di febbraio 2014 di MASSIMO BARRA

di Massimo Barra (ex Presidente Croce Rossa Italiana ed Internazionale)

Periodicamente si torna a parlare dei derivati della canapa non solo indiana secondo un trend di lenta ma continua crescita della accettazione sociale del consumo degli stessi.

Causa scatenante dell'attuale ripresa di interesse sull'argomento sono la nuova legislazione in Uruguay, le esternazioni di Obama, le prese di posizione di alcuni degli Stati USA.

Le questioni relative alla Marijuana però non possono essere trattate con l'accetta, bianco o nero, proibire o liberalizzare.

Da un lato il consumo di qualunque droga non è mai un bene per la salute pubblica, per cui esiste un'esigenza collettiva di frenare l'uso di sostanze, rendendone difficoltoso o francamente illegittimo il procurarsele.

Dall'altro è necessario che il rimedio non sia peggiore del male.

La cosiddetta "guerra alle droghe" è fallita. Non c'è mai stata tanta droga disponibile dappertutto.

Le carceri in tutto il mondo ospitano 1/3 di tutti i detenuti per problematiche legate al consumo di sostanze, il che sembra proprio un autogol di tutta l'Umanità.

Bisogna trovare alternative, facendo attenzione a non confondere i termini a volte usati con leggerezza: legalizzare, depenalizzare o liberalizzare sono concetti diversi tra loro e sui quali non possono esserci confusioni o incertezze.

Se il consumo di una sostanza che dà piacere è proporzionale alla facilità di reperimento, la proibizione pone un freno al consumo.

L'illegalità però comporta la creazione di un mercato nero in cui i costi schizzano alle stelle portando inevitabilmente alla criminalizzazione del fenomeno con la costituzione di enormi guadagni illeciti.

All'opposto la liberalizzazione, favorendo il reperimento della sostanza, ne facilita e aumenta il consumo.

Entrambe le situazioni sono negative ed occorre trovare un compromesso.

Occorre cioè "ridurre il danno".

Io credo che non vada nell'interesse del mondo mischiare le problematiche della marijuana con quelle penali e che un proibizionismo sano debba fermarsi a livello di possibili sanzioni amministrative.

Altro è il discorso dell'uso sanitario della sostanza in cui i medici debbono avere carta bianca, senza pregiudizi o confusioni con l'uso ricreativo.

Se delle sostanze possono alleviare le sofferenze degli ammalati, ben venga il loro uso, senza pregiudizi o moralismi.

Il fatto che il dolore nobiliti lasciamolo dire a chi non ne ha mai avuto di forti.